

Storia d'Italia: Le camicie rosse di Pettorano

Il prossimo 17 marzo il Bel Paese celebrerà il 150° anniversario da quando il parlamento proclamò il Regno d'Italia nel 1861. Guardando nella storia della Valle Peligna si scovano numerosi personaggi che hanno partecipato in prima persona agli eventi di quell'epoca. Nella conferenza del saggista e ricercatore Fulvo D'Amore, svoltasi a Pettorano sul Gizio in ouverture dell'anno da poco cominciato, l'argomento principe verteva proprio sui garibaldini abruzzesi nella campagna dell'agro romano. Il conflitto vide, il 3 novembre 1867, scontrarsi le truppe franco pontificie contro i volontari di Giuseppe Garibaldi.

Nel combattimento a fuoco per segnare la fine al potere temporale della Chiesa, perse la vita anche un giovane garibaldino pettoranese, Diomede D'Alesio, di 18 anni, come è stato riferito nel convegno da Pasquale Orsini, assessore alla Cultura, spiegando che la scoperta è scaturita dai registri anagrafici del Comune di Pettorano, da cui risulta che il ragazzo era nato il 19 gennaio 1849 da Crescenzo e Vincenza Ciccolella. A testimonianza della scoperta, dato che non esiste un atto di morte e nel foglio di famiglia sarebbe annotato "morto nella battaglia di Mentana", vi è l'elenco dei caduti nello scontro

della cittadina laziale, come anche i libri "Diario dei martiri italiani dal 1176 al 1870" di Fantoni, "Garibaldi dal 1860 al 1879" di Bedeschini, "Mentana e il suo monumento" di Pinci. Un altro pettoranese, Vincenzo Orsini, citato in un'opera di Panfilo Monaco, scese in campo nella squadra del capitano Onia Ortensi di Pratola Peligna, insieme ad altri pettoranesi, secondo Monaco, come Giacomo Bonitatibus, Domenico D'Alesio (probabilmente Diomede D'Alesio) e Cosimo Clerichetta, di origine sulmonese, del quale è riportata l'iscrizione incisa sulla lapide tombale nel cimitero vecchio. **g.sus.**